

*stis, latari vos credimus creandi principis iudicium ad Senatum rediisse.* Erasi eletto Imp. Tacito. Nemmeno dunque la ragione di Colonia latina pregiudicò alla Veneta libertà, che sempre i nostri padri cercarono di mantenere.

181) Nella guerra Sociale i Veneti restarono fedeli al Senato Romano. Si pensò di conceder la Cittadinanza alle genti Italiche, che più si fossero conservate in fede. Questo privilegio dopo molti dibattimenti fu poi concesso ancora ai Veneti e Galli Cisalpini, secondo Strabone *lib. 5.* La renitenza era apparentemente perchè il loro territorio non si computavano ancora parte dell'Italia, ma in verità era, perchè essendo popolo non soggiogato, e realmente libero, temevasi che in forza del privilegio di cittadinanza non alzassero un dì vie più la testa. La cittadinanza però allora concessa, era più di onore che di autorità, finchè Strabone padre del rinomato Pompeo dichiarò le Venete Città Colonie latine, e Cittadini Romani le persone ragguardevoli che ivi abitavano. Ottenne Cesare il governo della Venezia e Gallia Cisalpina. La buona condotta di lui massimamente posta al confronto delle barbare maniere di Mario, Silla, Cinnna e Carbone, faceva che le Venete città uscissero a lui incontro, e i cittadini festosi per lui solo sacrificassero, come Svetonio insegna. Era al sommo impegnato Cesare, perchè le città Venete ottenessero una piena e intiera cittadinanza Romana, goduta già da tante altre Nazioni dell'Italia, ma spesso negata ai Veneti in tanta ampiezza. L'ebbero poi finalmente. La resistenza fatta ad Antonio dai Galli e Veneti fece sì, che il Senato